

dal sito: [Valeria Francese](#)

Una donna di parola che scrive di una Donna della Parola



Presentazione del libro di Antonella Fimiani a Bologna il 2 Novembre – Libreria delle Donne

Antonella Fimiani ed Etty Hillesum si conoscono in una stagione di rinascenza femminile, quando solo una donna *di parola* può comprendere una donna *della parola*.

Accade così, nei rapporti simpatetici del mondo, ci si annusa tra odori di reminiscenza originaria, si accarezzano i reciproci giardini segreti, quelli dalle nicchie inconfessate e le storie innaffiate tra lacrime e rugiada. Donne e parole che stringono sodalizi, come solo la pancia accogliente che è generatrice di eventi, sa compiere in una eccedenza di eternità della specie: figli e storie, abusati e abortiti, rilanciati come nel gioco dei dadi, sono i prodotti di una generazione femminile destinata a perpetuarsi nel gioco dialettico delle testimonianze, quelle dei padri, degli orchi e degli orrori.

Senza la penna che è donna, e senza la parola che è pancia di donna lievitata a creare ricordi e traumi, non avremmo la grazia di un Diario scritto per trovare il modo e non un modo solo, di dire Olocausto.

E mentre brucia tutto intorno, e foreste umane sono divelte per mano dell'inossidabile *ottuso*, nel *notturmo* che non è preludio ma solo domanda su Dio, una donna giovane ebrea, madre e non madre, scrittrice e non scrittrice, morta e sempre più viva a ridosso della morte, ripercorre le vie della creazione scritturale, impugnando il coraggio e lo stupore che si devono dinanzi ai residui brandelli di mondo, tutti poetici, che ella non trascrive, ma partorisce, come la donna biblica che sa procreare nella sterilità e, forse, nel rifiuto, del suo essere materico.

I Diari di Etty Hillesum sono intensi, incidenti e cinici, laddove la messa in parentesi dell'orrendo è la vittoria sul superfluo, su quel male di superficie che dice "non sapevo", è la ripresa di un atto di ècoscienza tanto poco intellettuale, quanto più materno e poetico, che affida alla parola il gesto della creazione dal nulla.

I suoi scritti sono sublimi, ma intonarsi a essi, e scrivere di essi, contempla il doppio gesto della descrizione e della immedesimazione: uno stare dentro e fuori le parole di Etty, che Antonella

Fimiani sa compiere con delicata insistenza, con la generosità di chi non teme la competizione fra le parole, stabilisce la precedenza delle sue, quelle di Etty, e le corrompe di bellezza con le proprie.

E allora leggi di entrambe, non solo di Etty, in un duetto, o coro a due voci, o una scrittura a quattro mani che si innesta su un'anima sola, anima che è *di parola*, leale e onesta, vera come lo è l'esistenza, e anima *di parole*, testimone e garante per l'eternità, dell'ossequio che si deve alla bellezza salvifica, quella che sa essere invivibile e solitaria, come cattedrale nel deserto, come Parola in mezzo alla morte.